IMOLA, LA CITTA' CHE CAMBIA CON IL NUOVO CENTROSINISTRA

Programma elettorale del candidato a Sindaco Massimo Marchignoli e delle forze politiche del nuovo centrosinistra

Indice

1) IL NUOVO CENTROSINISTRA PER IMOLA ..... pag. 5

2) Progetto:
UN CIRCONDARIO FORTE PER L'AREA IMOLESE ..... pag. 7

3) Progetto:
PARTECIPAZIONE E' DEMOCRAZIA ..... pag. 9
Rafforzare i Forum territoriali ..... pag. 9
La partecipazione attraverso l'integrazione ..... pag. 10
Promuovere l'associazionismo,
i centri sociali e lo sport ..... pag. 10
L'Agenda 21 locale ..... pag. 11

4) Progetto:
UN PATTO PER LO SVILUPPO QUALITATIVO ..... pag. 13

5) Progetto:
INNOVARE PER COMPETERE ..... pag. 15

6) Progetto:
I LAVORI CHE CAMBIANO ..... pag. 17

7) Progetto:
SAPERE PER DARE QUALITA' AL FUTURO ..... pag. 19
Una scuola per tutti ..... pag. 19
Le opportunità formative ..... pag. 20
Attaccare la spina all'Università ..... pag. 20

8) Progetto:
APRIAMO ALLA CITTA' L'OSSERVANZA RIQUALIFICATA ..... pag. 21

9) Progetto:
I LINGUAGGI DELLA CULTURA: UN PONTE VERSO IL FUTURO ..... pag. 23

10) Progetto:
UN AMBIENTE DI QUALITA' ..... pag. 25

11) Progetto:
UN PIANO STRUTTURALE PER CRESCERE ..... pag. 27

12) Progetto:
PER UNA MOBILITA' SOSTENIBILE ..... pag. 29

13) Progetto:
LA NOSTRA AZIENDA DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA' ..... pag. 31

14) Progetto:
DALLO STATO SOCIALE ALLA COMUNITA' SOCIALE ..... pag. 33
Le nuove marginalità ..... pag. 33
Una comunità sociale per una rete di servizi ..... pag. 34

15) Progetto:
UNA NUOVA POLITICA DELL'ABITARE ..... pag. 35

16) Progetto:
DIRITTO ALLA SALUTE ..... pag. 37
L'autonomia per fare salute insieme ai cittadini ..... pag. 37
L'Ospedale e i nuovi servizi sanitari ..... pag. 38

17) Progetto:
IMOLA CITTA' SICURA ..... pag. 41

18) Progetto:
PARI OPPORTUNITA' PER TUTTI E PER TUTTE ..... pag. 43

19) Progetto:
I GIOVANI PER IMOLA, IMOLA PER I GIOVANI ..... pag. 45

20) Progetto:
IMOLA NEL MONDO CON L'AUTODROMO ..... pag. 47

FIRMA DEL PROGRAMMA ELETTORALE ..... pag. 49

1) IL NUOVO CENTROSINISTRA PER IMOLA

Imola è una città europea.
Imola è una città di qualità.
Imola è una città ben governata.
Imola è una città pacifica, solidale e democratica che si riconosce pienamente nell'art. 11 della Costituzione che rifiuta la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.
Imola è una città che si riconosce nei valori dell'antifascismo e che si oppone ai tentativi di attenuare le responsabilità storiche del fascismo e di delegittimazione della Resistenza; siamo riconoscenti verso gli uomini e le donne che con il loro sacrificio hanno conquistato la libertà e la democrazia per tutti gli italiani.
Imola è una città che rifiuta ogni forma di violenza, di intolleranza e di razzismo, contribuendo così all'affermazione dei valori fondanti della nostra Repubblica epressi nella prima parte della Costituzione.
Nella nostra città ci sono servizi per le persone e per le famiglie che accompagnano i percorsi di vita individuali.
Imola è un territorio dove le imprese possono trovare condizioni favorevoli allo sviluppo.
La nostra città offre molteplici occasioni di lavoro e di studio.
Imola investe sulla crescita culturale: la cultura è la nostra ricchezza, la nostra identità, il nostro passato, il nostro futuro.
Imola ha a cuore le sue risorse ambientali e naturali.
Ad Imola ci sono le condizioni socio-economiche favorevoli per l'accoglienza delle persone che per scelta o per bisogno decidono di vivere ed operare nella nostra città.
La nostra città è capace di relazioni forti con le istituzioni provinciali e regionali; ha costruito un'autonomia politica e istituzionale che dialoga con Bologna, l'area faentina e romagnola.
Ciò non sarebbe possibile senza l'impegno degli imolesi e senza una capacità di governo che, nel tempo, ha dato risposte ai problemi dei cittadini con l'obiettivo di dare concretezza ai principi fondamentali della nostra comunità: la libertà, la solidarietà, i diritti, la persona.
La città è in cammino verso un cambiamento profondo che investe tutti i settori della comunità.
Imola vuole cambiare per continuare a crescere.
La nuova alleanza che si propone di governare Imola non ha, pertanto, solo l'ambizione di migliorare ciò che abbiamo.
Ci proponiamo una sfida alta nel segno di una forte coesione sociale che, da sempre, caratterizza la nostra comunità.
Per governare questo processo è indispensabile promuovere un innovazione politica rilevante.
Proponiamo l'Ulivo, Rifondazione Comunista e l'Italia dei valori come nuova alleanza di governo per la città di Imola.
Un nuovo centrosinistra, una nuova squadra di governo guidata dal Sindaco Massimo Marchignoli.
Il nuovo centrosinistra intende promuovere la sfida di una qualità della vita più alta nel nostro territorio.
Vogliamo governare per uno sviluppo equo e sostenibile, promovendo scelte per la qualità territoriale ed ambientale, coniugando l'economia con i diritti della persona e dell'ambiente.
Vogliamo dare sostegno all'economia locale ed essere promotori di un'imprenditorialità socialmente ed ambientalmente responsabile per offrire un lavoro sicuro, anche di fronte alle incertezze imposte da un'economia globalizzata.
Vogliamo sostenere le politiche degli investimenti pubblici per accrescere gli spazi collettivi e per una mobilità sostenibile.
Vogliamo una società ad alta qualità sociale capace di garantire a tutti il diritto alla salute, alla casa ed al benessere sociale.

Una società più aperta e responsabile che promuova la centralità delle persone ed il ruolo della famiglia in tutte le sue forme.
Vogliamo qualificare il nostro sistema scolastico e formativo, investendo nella scuola pubblica, qualificando e sostenendo il sistema paritario; intendiamo allargare i nostri orizzonti culturali per dare ai nostri giovani più opportunità; crediamo all'integrazione tra culture diverse che costituiscono una ricchezza per l'Imola di oggi e di domani.
Vogliamo che la qualità democratica delle nostre azioni di governo sia ancora più incisiva per offrire maggiore trasparenza ed efficacia e per costruire le sedi di una fattiva partecipazione di tutti: bambini, giovani, adulti e anziani.
Imola può raccogliere queste sfide solo se non gestirà da sola la prossima fase di governo locale, ma, al contrario, rafforzerà la coesione con gli altri nove Comuni del Circondario imolese.
Per questo motivo compiamo la scelta di indicare una nuova prospettiva per il nostro sistema territoriale: **il nuovo Circondario di Imola.**
Per favorire uno sviluppo economico ambientalmente e socialmente sostenibile proponiamo un **Patto tra il mondo del lavoro, dell'impresa e del sapere**, capace di indicare obiettivi e strumenti comuni alla nostra società, delineando le responsabilità del governo comunale, delle istituzioni e di tutti gli attori sociali.
Ad Imola possiamo dare vita ad una **nuova stagione di politiche pubbliche** in cui l'ente locale affermi con forza il proprio ruolo di regia e di controllo, nell'ambito delle proprie prerogative, quando non gestisce direttamente i servizi.
Nuove forme istituzionali, partecipazione e concertazione sono gli strumenti della politica del nuovo centrosinistra per dare vita ad una nuova stagione di governo locale nel segno della democrazia partecipativa e della sussidiarietà orizzontale.
Per dare forma a queste idee assumiamo l'impegno di realizzare i seguenti progetti.
Intendiamo, infine, monitorare l'attuazione del programma elettorale nel corso di tutta la prossima legislatura.

2) Progetto:
UN CIRCONDARIO FORTE PER L'AREA IMOLESE

L'architettura istituzionale che ha retto la coesione dell'area imolese promuovendone lo sviluppo nel corso degli ultimi trent'anni, è giunta ad uno snodo cruciale.
L'esperienza di coordinamento istituzionale del Comprensorio imolese, avviata negli anni settanta, sfociò nella costituzione dell'Assemblea dei Comuni nell'84.
La successiva soppressione delle Assemblee dei Comuni ha, al contrario, aperto una fase di tipo regressivo.
Il pieno riconoscimento dell'autonomia della ASL imolese, la nascita del Consorzio dei Servizi Sociali e le indicazioni programmatiche della Conferenza Economica hanno messo ancor più in evidenza la necessità di una nuova fase dell'autonomia e dell'autogoverno imolese.
Questo processo appare ancora più importante di fronte al tentativo della proposta di spaccare e dividere la Regione Emilia-Romagna che alcune forze della maggioranza parlamentare hanno recentemente assunto.
La costruzione di una solidarietà e di una cooperazione istituzionale nel nostro territorio è la risposta più forte ad un governo centralista che strozza l'autonomia degli enti locali a cominciare dalle Leggi finanziarie degli ultimi anni.
Le sfide della competizione economica e territoriale, l'obiettivo della sostenibilità sociale ed ambientale, l'integrazione territoriale, i nuovi compiti affidati agli enti locali e la collaborazione pubblico/privato, sollecitano una nuova responsabilità istituzionale, una forte "padronanza" dei fattori dello sviluppo locale e una più incisiva capacità di governo del territorio.
Non si tratta affatto di moltiplicare la burocrazia ed aumentare la spesa dando vita a nuovi carrozzoni pubblici.
Infatti il governo locale consente risposte più efficienti ed efficaci ai bisogni e agli interessi delle famiglie e delle imprese.
Il decentramento amministrativo e la sussidiarietà avvicinano l'istituzione provinciale e regionale ai cittadini e responsabilizzano la politica locale.
Abbiamo bisogno di una "cabina di regia" di rango sovracomunale per un governo strategico del nostro territorio.
Vogliamo lavorare ad un nuovo assetto istituzionale dell'autonomia imolese e proponiamo, nel contempo, un nuovo progetto di sviluppo locale, che ci metta in relazione con gli altri Comuni delle Province di Bologna e di Ravenna, all'interno di un più vasto sistema territoriale che integri la realtà bolognese con quella romagnola.
Non vogliamo erigere un muro che separi l'originalità imolese dalle altre realtà economiche e sociali, né tanto meno rinchiuderci nella difesa campanilistica di una piccola nicchia istituzionale covando l'illusione dell'autosufficienza.
La nuova Legge Regionale, recentemente approvata, ha aperto una nuova fase storica relativamente all'assetto istituzionale del nostro territorio.
Con la nuova Legge regionale è possibile dare vita ad un organismo istituzionale dotato di personalità giuridica, autonomia funzionale, organizzativa e risorse finanziarie adeguate.
Pensiamo, cioè, ad un ente di secondo grado, strumento dei Comuni del Circondario, al quale vengano riconosciute, nel campo della pianificazione territoriale, della programmazione economica, delle politiche ambientali, della formazione e dei servizi sociali, poteri e risorse.
L'Assemblea del Circondario sarà composta da amministratori pubblici di maggioranza e di minoranza nominati con criteri di rappresentanza politica e territoriale.
Il Presidente del Circondario sarà espressione del governo delle dieci città del Circondario e, pertanto, eletto dalla Conferenza dei Sindaci.
Vogliamo dare concretezza ad un Circondario forte, facendo perno sulla nuova Legge Regionale, perché riteniamo indispensabile una nuova forma speciale di

cooperazione istituzionale finalizzata all'esercizio associato di funzioni comunali e al decentramento di funzioni provinciali.
Un Circondario forte perché non ci interessa il progetto Città metropolitana di Bologna, che riteniamo inadeguato alle esigenze della nostra comunità.
Vogliamo concorrere a mantenere l'unità e la forza della Regione Emilia-Romagna e a contrastare il progetto di dare vita a due regioni deboli e divise.

3) Progetto:
PARTECIPAZIONE E' DEMOCRAZIA

Il governo locale che intendiamo promuovere ha bisogno di sostenere e moltiplicare le opportunità di una società che vogliamo più aperta e responsabile.
Nel patrimonio genetico del nuovo centrosinistra c'è la partecipazione.
E' impensabile, per noi, l'esercizio del governo senza la partecipazione attiva dei cittadini.
La partecipazione è il contrario della delega; dell'idea, cioè, che ci si confronta con la città ogni cinque anni esclusivamente in occasione del voto per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio Comunale.
Vogliamo sostenere in tutte le politiche pubbliche un modello di governo partecipato: l'ente pubblico attua scelte all'interno di un quadro di forte partecipazione e condivisione.
Questo è per noi il presupposto della sussidiarietà: una forte regia pubblica dei processi in cui i cittadini e l'associazionismo condividono le scelte di una comunità.
Vogliamo lavorare per snellire e semplificare le procedure utilizzando sistematicamente le nuove tecnologie.
Promuovere la partecipazione significa anche potenziare i servizi offerti dal sito internet del Comune che deve diventare un ulteriore strumento in grado di fornire informazioni e documenti relativi all'attività comunale.
In questo contesto ci impegniamo ad utilizzare strumenti di gestione delle reti informatiche più sicure e maggiormente democratiche, in relazione alle chiavi di accesso ai sistemi operativi e al controllo delle informazioni.
Promuovere la partecipazione significa chiamare i cittadini, i Forum e l'associazionismo per sperimentare insieme modalità di bilancio partecipativo e di progettazione partecipata.
Pensiamo all'idea di un confronto preliminare e di un ascolto permanente dei cittadini sugli atti fondamentali di governo della città.

Rafforzare i Forum territoriali
Per questo motivo crediamo necessario investire sull'esperienza originale dei Forum territoriali consultivi, che possono rappresentare una delle forme attraverso cui praticare la partecipazione.
I Forum sono uno degli strumenti della partecipazione, insieme alle istanze, alle petizioni, ai gruppi spontanei ed al referendum consultivo.
I Forum sono stati la risposta all'idea del superamento del decentramento amministrativo, peraltro mai realizzato ad Imola, in una città abbastanza piccola per ritenere vicine e "a portata di cittadino" le istituzioni comunali, ed abbastanza grande per ritenere necessario un luogo istituzionale permanente di confronto e di dialogo sulle scelte comunali.
L'idea di costruire una nuova forma della partecipazione, non mediata da liste politico-partitiche, attraverso un principio di rappresentanza che prevede l'elezione di cittadini mediante voto segreto, dopo l'avvio sperimentale di questi primi cinque anni, ha bisogno di consolidarsi attraverso una maggiore partecipazione al voto dei cittadini e una maggiore flessibilità degli strumenti, un elevato grado di autonomia nelle forme organizzative e la non obbligatorietà dell'espressione dei pareri sugli atti di competenza territoriale.
E' necessario migliorare, in questo contesto, il funzionamento dei Forum dotandoli di strumenti organizzativi e finanziari.
Per questo motivo riteniamo indispensabile promuovere la partecipazione estendendo i diritti di cittadinanza e riconoscendo ai sedicenni e agli immigrati il diritto di eleggere i Forum territoriali ed esprimersi nei referendum consultivi.

La partecipazione attraverso l'integrazione
Oltrea a realizzare una rete locale integrata di sostegno ed intervento, occorre promuovere la partecipazione attiva degli stranieri che risiedono nel nostro territorio.
Riteniamo fondamentale avviare un percorso per l'istituzione di un organismo comunale per i cittadini stranieri e apolidi residenti a Imola che sia in grado di favorire l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati e che veda la presenza dei cittadini immigrati, eletti a suffragio diretto con voto libero e segreto sulla base di liste che dovranno garantire l'equilibrio tra le nazionalità di provenienza.
Per partecipare occorre conoscere e capire: vanno pertanto offerte agli stranieri maggiori opportunità di apprendimento della lingua italiana e di conoscenza dei principi del nostro sistema giuridico, a partire dai principi della Costituzione.
Le iniziative multiculturali sono fondamentali per l'integrazione, e conseguentemente, per la partecipazione attiva alla vita della città, per la conoscenza reciproca e per la valorizzazione delle diversità.

Promuovere l'associazionismo, i centri sociali e lo sport
Le reti di relazioni ed il tessuto sociale che ad Imola fanno riferimento al mondo associativo e del volontariato, presentano dimensioni e caratteristiche tali da rendere la nostra città particolarmente significativa anche a livello nazionale.
Tutti gli ambiti e gli aspetti della vita personale e sociale trovano nel volontariato specifici punti di riferimento come, ad esempio, la prima educazione, la formazione e l'istruzione, l'assistenza sociale, la cultura, l'ambiente, il tempo libero, lo sport, la sanità, i progetti di sviluppo del Terzo Mondo e l'assistenza di particolari categorie di bisogni (stranieri, anziani, genitori soli con figli).
Nella nostra società, dove è così radicato l'associazionismo, è funzione dell'ente locale mettere a disposizione tutte le risorse infrastrutturali ed anche economiche che possano creare, garantire e favorire le condizioni in cui le molteplici associazioni possano continuare ad esprimersi, diffondersi ed implementarsi nel tessuto sociale.
Le risorse che il Comune di Imola investe sull'associazionismo e la promozione dei centri sociali sono davvero consistenti.
Pensiamo che questi soldi siano spesi bene.
E' così, infatti, che possono essere promosse e valorizzate le espressioni sociali della città.
Tuttavia se vogliamo che il volontariato possa trovare un terreno fertile è necessario realizzare a monte significative forme di coordinamento fra il livello locale, provinciale, regionale e statuale: solo a tale condizione ogni forma di volontariato potrà sentirsi pienamente protagonista nell'esprimere istanze, progetti ed iniziative tese a contribuire sempre più al raggiungimento delle proprie finalità identificabili nel bene dei singoli cittadini e dell'intera comunità.
In questo contesto riteniamo il sistema delle Consulte cittadine (Economica, dello Sport, del Volontariato, della cultura dell'ambiente) uno strumento davvero prezioso allo scopo di costruire una sinergia tra pubblico e privato.
Lo sport è una grande risorsa della città.
In particolare quello dilettantistico e associativo, che coinvolge giovani e adulti, rappresenta un momento di grande rilievo educativo e di socializzazione tra le generazioni.
Pensiamo che vada rinvigorito l'impegno per accrescere gli investimenti per l'impiantistica sportiva al fine di renderla collettivamente fruibile per tutte le discipline sportive.
I centri sociali rappresentano una forma di aggregazione davvero indispensabile.
Con i centri sociali è cresciuta la voglia di stare insieme.
Le persone si sentono coinvolte nella promozione di momenti di svago e di divertimento.
Riteniamo i centri sociali un grande patrimonio della città ed intendiamo lavorare per ampliarli e dotarli di strutture sempre più adeguate.

L'Agenda 21 locale

Tuttavia tali scelte non esauriscono la gamma delle azioni da intraprendere al fine di promuovere una partecipazione attiva dei cittadini al governo locale.
In questi anni il Comune di Imola ha aderito alla Carta di impegni delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile (Aalborg) ed ha attivato alcuni incontro sul territorio (work-shop) dell'Agenda 21 locale.
Occorre rendere sistemico questo approccio e questa modalità di realizzazione delle progettazioni attuative pubbliche.
È necessario, pertanto, lavorare alla redazione di un'Agenda 21 locale che permetta di stringere un patto tra le amministrazioni, i cittadini e le organizzazioni economiche, sociali e del volontariato.
Un unico tavolo di confronto, sui temi importanti per il futuro del nostro territorio, che coinvolga tutti i soggetti che sono portatori di interessi e che vogliono concretamente partecipare all'elaborazione di politiche come la definizione dei PRG, la riqualificazione urbana, le scelte legate alla mobilità, al trasporto pubblico ed alla riduzione dell'inquinamento, la tutela e la definizione delle aree protette esistenti e quelle nuove da istituire, la promozione di reti ecologiche, le politiche sui rifiuti, l'utilizzo dell'acqua ed il consumo di energia.

4) Progetto:
UN PATTO PER LO SVILUPPO QUALITATIVO

Governare i nuovi processi economici e sociali è difficile e complesso.
La coesione sociale, la promozione di una maggiore inclusione ed integrazione sociale, è una delle condizioni fondamentali che consentono di affrontare ed indirizzare le scelte economiche e produttive di un territorio.
Per ottenere questo risultato è indispensabile l'assunzione di una responsabilità diffusa tra gli attori sociali.
Per fare occorre, cioè, fare insieme.
Per questo motivo il metodo della concertazione è l'unico mezzo per costruire un sistema territoriale più forte da un punto di vista sociale ed economico.
La concertazione è la condivisione di obiettivi, la responsabilità nell'attuare le scelte, la reciprocità degli impegni.
Una società più coesa e una comunità più unita è più capace di vincere la sfida della competizione e della qualità territoriale.
La concertazione è la differenza più grande tra il modo di governare del centrosinistra rispetto all'idea del centrodestra di spaccare la società dividendola tra interessi corporativi contrapposti.
La concertazione significa integrare risorse pubbliche e private, costruire patti ed intese, pur consapevoli che esistono interessi diversi tra il mondo del lavoro e quello dell'impresa.
Per questo motivo riteniamo opportuno dare vita ad un Patto locale per lo sviluppo dando corpo all'elaborazione del Patto regionale recentemente approvato e sottoscritto da tutte le organizzazioni sociali e del volontariato.
Proponiamo pertanto un Patto per lo sviluppo del territorio imolese tra le forze del lavoro, dell'impresa e del sapere.
Un Patto per la crescita qualitativa e sostenibile.
Un Patto per affermare e praticare una nuova "governance" locale.
Un Patto per promuovere e condividere un agenda di azioni strategiche e costruire un sistema di partnership trasversali e verticali fra le forze sociali ed economiche: lavoro, impresa e sapere.
Un Patto per una nuova fase di benessere economico, sociale, ambientale e culturale per tutti i cittadini.

5) Progetto:
INNOVARE PER COMPETERE

I numeri parlano chiaro: l'ambito imolese rappresenta la "punta di diamante" dello sviluppo provinciale sia in termini quantitativi che qualitativi.
Le caratteristiche economiche dei nostri territori, pur condividendo elementi di omogeneità regionali e provinciali, presentano peculiarità proprie di quest'area che ne fanno un "distretto atipico": una percentuale di imprese industriali superiore alla media provinciale, una conseguente domanda di occupazione molto forte, un tessuto di aziende prevalentemente costituito da medie imprese cooperative, oltre che da piccole imprese ed artigianato, con presenze significative di grandi aziende di livello internazionale.
I nostri punti di forza sono da rintracciare nell'eccellenza delle produzioni industriali e meccaniche, nella spiccata propensione ai processi di globalizzazione dei mercati e nella differenziazione dei comparti produttivi.
Nonostante l'attuale crisi economica che evidenzia la necessità di rilanciare nuove politiche salariali, l'economia imolese regge ed è sana.
Tuttavia le famiglie sono più povere dopo l'avvento del governo Berlusconi.
Ciò è dimostrato anche dalle indagini ISTAT che mostrano un Paese con il fiato corto ed in crisi di fiducia.
I recenti casi Parmalat, Cirio e bond argentini devono porre l'attenzione rispetto al tema della tutela del risparmio attraverso un sistema di garanzie e controlli più efficaci.
Infatti la relazione tra impresa e credito deve essere improntata ad una più forte tutela del mercato e dei risparmiatori.
Tutto ciò deve fare riflettere anche sul piano strettamente locale.
Il nostro sistema, pure in presenza di ottimalità diffuse, è sottoposto allo "stress" competitivo dei forti distretti europei ed internazionali.
Ogni giorno le nostre imprese si giocano la loro capacità di fare nel villaggio globale.
Occorre pertanto elevare la conoscenza, la capacità di innovare i prodotti e posizionarli in tempi strettissimi sul mercato globale.
Pensiamo pertanto sia decisivo saldare la formazione e la ricerca universitaria con un sistema di imprese diffuse nel territorio, capaci di cooperare ed agire come una filiera.
Da questo punto di vista esperienze come i Parchi Tecnologici possono essere uno strumento utile e l'Osservanza può rappresentare un'opportunità per tutto il sistema imolese e non solo.
Nei prossimi anni il distretto imolese deve affrontare le due questioni più rilevanti che, da questo punto di vista, si pongono per il nostro territorio: la necessità di costruire un centro per il trasferimento tecnologico, che promuova un salto di qualità delle imprese locali, e il tema di una relazione più stretta tra il settore meccanico e manifatturiero e l'Università.
Analogamente occorre un orientamento scolastico che promuova anche la cultura tecnica e la formazione post-secondaria allo scopo di stabilire un intreccio efficace tra il sistema dell'istruzione, della formazione, della ricerca ed il mondo delle imprese.
Vogliamo lavorare intensamente per fare crescere un imprenditorialità giovanile ed affinchè il ricambio generazionale non sia un evento vissuto con ansia e preoccupazione dalle nostre imprese.
Ci impegniamo a calmierare il prezzo delle aree industriali ed artigianali, attraverso strumenti di pianificazione che evitino la speculazione e la crescita smisurata della rendita fondiaria, e a lavorare per una nuova politica del credito nella nostra città.
Pensiamo che le recenti fusioni ed aggregazioni bancarie non debbano impoverire il tessuto imprenditoriale locale in termini di promozione del dinamismo del distretto imolese.
Intendiamo costruire le condizioni per un ambiente favorevole all'insediamento e allo sviluppo delle imprese che operano per la qualità dei processi produttivi, anche dal punto di vista ambientale, per la sicurezza del lavoro e per

l'innovazione dei prodotti, anche dal punto di vista delle condizioni quanti-qualitative dei livelli occupazionali.
Al fine di veicolare e promuovere gli investimenti nei settori chiave dell'economia imolese è necessario, altresì, promuovere il marketing territoriale ed urbano.
Dopo l'intenso lavoro per rendere più fruibile e bello il centro storico attraverso le riqualificazioni urbane, è necessario imprimere una svolta passando ad una riflessione strategica non più sul "contenitore", ma sul "contenuto".
Ciò si rende indispensabile per il centro storico di Imola che, dopo il dimensionamento della rete commerciale operato con l'avvio della riforma Bersani, deve promuovere la realizzazione dei Piani di valorizzazione commerciale per promuovere la rivitalizzazione dei centri in una cornice che includa l'offerta turistica e l'area del tempo libero.
In questi anni il fiorire di iniziative di strada, d'area e di comparto ha significativamente creato le condizioni per una rivitalizzazione complessiva del centro.
I Piani di valorizzazione commerciale devono includere tali iniziative in un progetto organico e condiviso, insieme alla progressiva pedonalizzazione del centro storico di Imola.
Tali piani devono fare perno sulla valorizzazione del piccolo commercio che garantisce, nel territorio, i servizi di quartiere.
L'agricoltura del nostro territorio si sta specializzando e, proprio per questo, occorre puntare ad un marchio territoriale imolese che sia percepito dal mercato come qualità e salubrità dei prodotti.
Confermiamo il valore del settore primario anche dal punto di vista della presenza e della cura del territorio e quindi della necessità di evitare ulteriori abbandoni delle campagne.
Sosteniamo i processi di qualificazione dell'offerta degli agricoltori imolesi in termini di conversione al biologico e per la produzione dei prodotti tipici locali; promuoviamo la creazione di forme consortili tra le aziende impegnate in tale senso che vogliamo valorizzare nella ristorazione collettiva e scolastica.
A tale proposito ribadiamo la nostra contrarietà all'introduzione nelle produzioni locali degli organismi geneticamente modificati per i possibili danni alla salute che possono indurre e per i rischi di danni irreversibili all'intero ecosistema.
Occorre costruire un tavolo tra tutte le cooperative agricole per definire una strategia condivisa e impedire il rischio della frammentazione.
La valorizzazione del settore agricolo dipenderà anche dalla capacità di preservare, attraverso il PRG, le aree agricole a ridosso delle zone urbanizzate contribuendo alla salvaguardia della produzione agricola.

6) Progetto:
I LAVORI CHE CAMBIANO

La crescita economica rappresenta il fattore trainante per l'aumento delle occasioni di lavoro.
Tuttavia senza una politica economica basata sulla coesione sociale e sulle uguaglianze di opportunità per tutti non si realizza la piena e buona occupazione.
Nel mercato del lavoro diversi sono i fattori quantitativi e qualitativi che rendono problematico raccordare la domanda con l'offerta e, tra questi, gioca un peso rilevante l'insufficiente funzionamento degli organismi preposti all'incontro tra domanda e offerta.
Negli ultimi anni si sono registrati importanti cambiamenti sia nelle caratteristiche dell'offerta che della domanda di lavoro.
In primo luogo, tra le persone in cerca di occupazione, è aumentato il numero di giovani con un elevato livello di studi.
È aumentata la quota di partecipazione femminile al mercato del lavoro e si è registrato, inoltre, un aumento degli immigrati.
Dal punto di vista della domanda di lavoro, si è assistito ad altrettanti cambiamenti delle esigenze delle imprese.
Nel passaggio da un'economia industriale ad un'economia basata sulla conoscenza e sui servizi, è aumentata la necessità di ricorrere ad una forza di lavoro più qualificata e competente, ma anche più capace e disposta ad adattarsi alle esigenze di flessibilità dei lavori e degli orari.
La Commissione Europea ha pubblicato recentemente un'indagine sull'occupazione in Europa che sfata alcuni miti legati alla ricetta secondo cui flessibilità e basso costo del lavoro rappresentano le leve principali per aumentare l'occupazione.
Il rapporto dell'Unione Europea evidenzia come i paesi che più si sono spinti sul terreno della flessibilità (Spagna ed Olanda) hanno reintrodotto misure che incentivano la stabilizzazione dei posti di lavoro.
La precarizzazione estesa di fasce ampie della popolazione produce:

- nel breve termine una riduzione della domanda di beni di investimento e durevoli in relazione alla difficoltà di questi soggetti di poter programmare il proprio futuro;
- nel medio termine ha un impatto negativo sulle entrate del sistema pensionistico;
- nel lungo termine, pone problemi per gli effetti di marginalizzazione di fasce sociali sempre più ampie che non godono di coperture assicurative e previdenziali;
- infine, determina una tendenziale estraneità del lavoratore agli interessi aziendali e incide negativamente sulla produttività.

Il risultato complessivo è un circolo vizioso, in quanto la bassa qualificazione mantiene in uno stato precario le prospettive di occupabilità.
Fare affidamento esclusivamente al mercato è limitativo e non supera l'esclusione.
Il mercato va aiutato a realizzare l'obiettivo della piena occupazione stabile e di buona qualità.
Oggi diventa fondamentale accompagnare il percorso di lavoro e supportare la flessibilità e la mobilità con una maggiore sicurezza sociale non solo effettiva, ma anche percepita dai singoli.
Nel caso italiano siamo di fronte ad una crescente segmentazione del mercato del lavoro tra lavoratori altamente mobili e lavoratori stabili con il rischio di rafforzare aree di disoccupazione strutturale e fasce di individui socialmente esclusi.
La tutela del posto di lavoro, purtroppo, non coincide più con la tutela del posto fisso.

La carriera lavorativa è sempre più caratterizzata da momenti di discontinuità lavorativa per cui occorre un adeguato sostegno per accrescere le possibilità occupazionali delle persone.
Questi mutamenti hanno contribuito a rendere il mercato del lavoro più difficile e hanno imposto l'esigenza di modernizzare le strutture di base preposte alla regolazione del mercato del lavoro nell'ottica di un approccio non più solo curativo e indifferenziato rispetto alla quota di persone in cerca di occupazione.
Diventa, pertanto, fondamentale intrecciare permanentemente formazione e lavoro.
In sintesi, pensiamo che la flessibilità del mercato del lavoro sia un fenomeno complesso che caratterizza questa fase storica.
La precarizzazione del lavoro, che ne costituisce una degenerazione sempre più diffusa, porta con sé una strutturale insicurezza delle prospettive di vita per tutti ed in particolare per le giovani generazioni.
Oggi un giovane fa fatica, se a monte non c'è una famiglia che l'aiuta, a costruire un proprio progetto di vita: una casa, una famiglia, un futuro.
La precarizzazione del lavoro impoverisce il tessuto sociale ed è la ricetta di un modello di sviluppo che non ci appartiene.
Non è attraverso l'instabilità di migliaia di famiglie e i bassi salari che si costruiscono le condizioni per competere meglio.
E' sulla qualità che si gioca il nostro futuro.
Per questo motivo ci impegniamo a favorire il lavoro che consente la realizzazione di un futuro solido per tutti i lavoratori.
Gli enti locali devono, cioè, costituire un riferimento fondamentale per contrastare, unitamente alle forze sociali, la tendenza ad una progressiva precarizzazione del mercato del lavoro promuovendo attività economiche altamente qualificate, di ricerca e di innovazione dei prodotti e favorendo l'imprenditorialità giovanile.
L'utilizzo indiscriminato del lavoro precario e la sistematica frequenza del verificarsi di incidenti sul lavoro devono costituire titoli di sfavore per le imprese che richiedono sovvenzioni e contributi o che intendono avere rapporti di fornitura con le pubbliche amministrazioni e le loro aziende.
Ciò comporta di operare concretamente per rafforzare le capacità di controllo pubblico sul fenomeno da esercitarsi con la necessaria severità adeguando le strutture competenti.
Parimenti gli enti locali e le aziende da essi direttamente e/o indirettamente controllati sono chiamati ad una gestione equilibrata della propria organizzazione, puntando sulla valorizzazione delle professionalità interne e privilegiando le forme contrattuali più garantiste dei diritti dei lavoratori.

7) Progetto:
SAPERE PER DARE QUALITA' AL FUTURO

Una scuola per tutti
Crediamo in una rinnovata centralità della scuola come fattore indispensabile di crescita formativa e culturale.
La scuola, per noi, deve innanzitutto formare dei cittadini e valorizzare le inclinazioni naturali dei ragazzi.
Vogliamo rimettere al centro gli studenti, le professionalità di docenti e dirigenti scolastici, il protagonismo delle famiglie.
Vogliamo impegnarci per una scuola laica, pluralista e di rango europeo che sia attrezzata per reggere le sfide della nostra città e più complessivamente del Paese.
La controriforma della Moratti rischia di pesare come un macigno sul futuro della scuola pubblica.
Si tratta di una legge che rende più forte la divisione sociale, imponendo una scelta assolutamente precoce tra scuola e formazione professionale.
Inoltre si interviene con la scure sul tempo pieno, ridimensionato nella durata e nella qualità, con gravi ripercussioni sull'organizzazione della vita delle famiglie e sulla qualità scolastica offerta ai ragazzi.
Proponiamo un nuovo modello basato su:

- l'affermazione del valore dell'obbligo scolastico e del suo prolungamento;
- l'autonomia scolastica per rispondere ai bisogni diversificati degli studenti e per integrare il sapere con il "saper fare";
- l'innalzamento della valenza educativa della scuola dell'infanzia con la difesa e lo sviluppo del tempo pieno;
- la formazione permanente per lo sviluppo programmato del sistema dell'educazione degli adulti;
- un programma di interventi per il "diritto allo studio" che sostenga gli allievi e le famiglie in difficoltà, allo scopo di contrastare la dispersione scolastica;
- finanziamenti adeguati agli Enti locali e alle Regioni per interventi sui sistemi formativi e la promozione dello sviluppo culturale, economico e sociale delle comunità locali.

La scuola del nostro territorio è molto cresciuta in questi ultimi anni sia in termini quantitativi che qualitativi.
Sono stati avviati nuovi servizi, costruite nuove scuole, ristrutturati e messi in sicurezza istituti già esistenti, investito sui i fondi per l'assistenza ed il sostegno agli alunni portatori di handicap.
Oggi sono molte di più le famiglie che possono usufruire di agevolazioni tariffarie anche grazie all'introduzione dell'ISEE.
Si è rafforzata la scuola pubblica e, contestualmente, è cresciuto il sistema paritario della scuola dell'infanzia.
Nei prossimi anni occorre lavorare lungo alcune direttrici fondamentali:

- costruire un governo d'area vasta all'interno del Circondario per una programmazione sull'orientamento scolastico, sull'edilizia scolastica, la formazione professionale e l'autonomia scolastica;
- dare continuità agli investimenti per l'edilizia scolastica pubblica;
- sostenere i progetti per la continuità didattica e la qualificazione dell'offerta educativa;
- individuare risorse aggiuntive per sostenere i portatori di handicap;
- rafforzare l'accoglienza degli alunni stranieri ampliando la collaborazione con i soggetti che, nel territorio, operano nel settore;
- sostenere lo sviluppo della gestione pubblica dei nidi; sostenere e qualificare le convenzioni con le materne private autonome con l'obiettivo di dare risposte a tutte le famiglie imolesi e costruire standard educativi

omogenei e di qualità; valutare l'istituzione dei nidi aziendali configurandoli alla stessa stregua dei nidi territoriali in relazione agli standard formativi e all'accesso da parte dei cittadini.

Le opportunità formative

Sarà l'anno scolastico 2004/2005 l'avvio dell'applicazione della legge regionale su scuola e formazione per quanto riguarda uno dei suoi punti più innovativi: i percorsi integrati di istruzione e formazione professionale nelle scuole superiori della Regione. Inoltre è giusto sottolineare che l'attuale momento economico è caratterizzato da una forte competitività fra i territori ed una notevole richiesta di flessibilità e dinamicità produttiva.
Per fare fronte alle esigenze del territorio e per accogliere le nuove opportunità offerte dalla Legge regionale "Bastico" occorre:

- valorizzare le esperienze presenti sul territorio per costruire e far crescere, nel corso di tutta la vita, il patrimonio di competenze, conoscenze e capacità lavorative e/o culturali;
- prestare attenzione alla formazione orientata alle fasce deboli al fine di favorire pari opportunità di inserimento lavorativo a persone in condizione di svantaggio individuale e sociale da realizzarsi anche attraverso la partecipazione attiva delle famiglie, delle associazioni, delle parti sociali, delle cooperative sociali ed altri soggetti del terzo settore.

Il ruolo dell'ente locale deve essere quello di prendere parte attiva negli interventi a sostegno del successo formativo anche attraverso l'istituzione di Centri di servizio e consulenza.

Attaccare la spina all'Università

Nella globalizzazione dell'economia, per competere, è necessario innovare continuamente i prodotti.
Il sistema europeo non vincerà la sfida con i paesi asiatici in termini di costi dei prodotti a basso contenuto tecnologico, anche perché tale competizione si baserebbe esclusivamente sull'abbassamento dei salari con conseguenze insostenibili da un punto di vista sociale.
Per fare bisogna, dunque, sapere.
L'economia della conoscenza è, cioè, il fattore decisivo di un sistema territoriale che non decide di concorrere sulla compressione del welfare-state e sulla riduzione dei diritti dei lavoratori, ma sull'innovazione e la qualità del prodotto.
Collochiamo in questo contesto una riflessione strategica sull'Università.
In questi anni il rapporto tra il nostro territorio e l'Ateneo bolognese è cresciuto.
I recenti corsi di tecniche erboristiche e verde ornamentale hanno implementato l'offerta imolese in modo assai più soddisfacente delle aspettative.
Occorre, per il futuro, lavorare sulla capacità di fare interagire ricerca ed impresa sul terreno del trasferimento tecnologico e sull'innovazione dei settori meccanici e manifatturieri.
Il fattore critico di un territorio è la sua velocità di introdurre innovazione, la sua efficienza nel riuscire a trasformarla in prodotti posizionati in tempi brevissimi nei mercati mondiali, il suo orientamento a usare il know-how per personalizzare i prodotti, la sua capacità di costruire una rete di imprese.
Occorre pertanto promuovere la cultura e la ricerca nel nostro territorio ricercando un rapporto con l'Alma Mater sui settori "traino" dell'economia imolese.

8) Progetto:
APRIAMO ALLA CITTA' L'OSSERVANZA RIQUALIFICATA

La riqualificazione urbana dell'Osservanza è un occasione per la città di Imola più unica che rara.
La sfida è quella di sottrarre lo straordinario patrimonio ambientale ed architettonico dell'Osservanza alla spirale del lento ed inesorabile declino indotto dal tempo, dopo averlo saputo preservare per tutti questi anni.
Un progetto di riqualificazione è oggi possibile: ciò per effetto della chiusura degli ultimi reparti del manicomio e della nuova legislazione che consente il riutilizzo e la riconversione del patrimonio immobiliare delle aziende sanitarie.
Gli obiettivi che ci poniamo sono molteplici: in primo luogo la riapertura del complesso alla città.
Occorre, cioè, riaprire un luogo di una bellezza straordinaria, frutto di un'evoluzione che, in quanto strettamente connessa all'implementazione di nuovi servizi correlati al presidio manicomiale, ha saputo mantenere uno schema urbanistico di grande qualità che si può ancora leggere nei percorsi pedonali e nel parco come "sistema del verde".
Occorre aprire un'area vastissima per abbattere la separazione esistente tra città ed Osservanza al fine di consentire di costruire quella cerniera "naturale" tra centro storico e sistema dei parchi urbani.
Aprire perché, se la ferita delle coscienze rappresentata dalla presenza del manicomio come luogo della segregazione del disagio e della disperazione di una patologia pensata e curata come pericolosa "per sé e per gli altri" è stata superata con la chiusura del manicomio, la ferita "urbanistica" di uno spazio sottratto agli imolesi è ancora presente.
La riqualificazione urbana è cioè l'occasione per confermare il ruolo di spazio edificato al servizio della collettività attraverso la previsione di un insieme di funzioni che consenta la riapertura del complesso, la tutela del parco e la percorribilità degli spazi verdi quale elemento cardine del percorso che unisce il centro storico ed il Lungofiume.
Il progetto al quale vogliamo lavorare deve sapere superare definitivamente l'idea di uno spazio autarchico ed autosufficiente rinchiuso dentro le mura della sua specializzazione.
L'Osservanza, infatti, pur essendo a pochi metri dalla città dei cosiddetti "normali", doveva vivere un'altra dimensione.
Imola si doveva "difendere" da quel luogo di segregazione e di vergogna con i cancelli, le recinzioni, la portineria che selezionava le entrate e le uscite.
Aprire alla città significa portare Imola dentro l'Osservanza e l'Osservanza dentro Imola.
Occorre cioè superare la logica di un luogo specialistico dove allocare e concentrare tutti i problemi sociali di una comunità, facendo divenire l'Osservanza una nuova "non-città".
La riqualificazione dell'Osservanza non è fare una nuova Osservanza.
Un luogo, cioè, dove prevedere una nuova ed unica funzione specialistica, interamente pubblica, di tipo sociale e sanitario che nega la complessità e l'articolazione urbana nel riprogettare un'area di oltre 100 mila metri quadrati.
Riqualificare quest'area significa affermare la cultura dell'integrazione di funzioni sociali, sanitarie, economiche e residenziali come unica via per consolidare la cultura delle differenze, della diversità, dell'inclusione e della coesione sociale.
Integrazione significa fare convivere le associazioni della rete dei servizi per il disagio mentale con attività direzionali e culturali, con funzioni residenziali e formative.
Il progetto di recupero deve cioè sapere misurarsi con il significato profondo della riforma operata dalla Legge 180/78: deve esprimere l'idea della convivenza e dell'integrazione che è l'esatto opposto dei luoghi separati dove rinchiudere il disagio al fine di rimuoverlo dalla società.

Il progetto di recupero, che dovrà avvalersi di una progettazione di alta qualità architettonica e di un ulteriore confronto aperto con la città, intende realizzare il seguente mix funzionale pubblico/privato:

- realizzare un Parco dell'Innovazione inteso come incontro tra gli enti che producono ricerca avanzata ed un sistema di imprese diffuse nel territorio. I Parchi tecnologici hanno avuto successo quando, in contesti in cui la vicinanza fisica tra ricercatori, imprenditori e manager, nonché la condivisione di spazi, infrastrutture e laboratori, hanno costituito la premessa per accelerare meccanismi di trasferimento di tecnologie sviluppate con l'Università, per conferire un forte vantaggio competitivo alle imprese insediate e, di conseguenza, all'intero ambito di riferimento. La logica vincente diventa quella del governo locale che interpreta i bisogni di crescita del territorio mettendo a disposizione infrastrutture in cui agevolare lo scambio di informazioni e di know-how tra impresa e ricerca. Occorre pertanto lavorare per costruire il Parco dell'innovazione attorno ad alcuni progetti da discutere e valutare in un rapporto con l'Università;
- la realizzazione di un programma per l'edilizia residenziale a locazione permanente nei padiglioni n.2, 4 e 14 per consentire a 40 famiglie di dare forma al loro progetto di vita in alloggi a canoni convenzionati e, perciò, più bassi di quelli offerti dal libero mercato;
- la previsione di spazi per il variegato mondo associativo locale ed in particolare il mantenimento dell'esperienza di Cà del Vento, del Girasole, dell'Ass. Van Gogh e dell'Ass. "E pas e temp";
- la realizzazione di un centro-studi, quale luogo museale della memoria e del futuro della ricerca sul disagio psichico, per la catalogazione della documentazione archivistica costituita dalle cartelle cliniche degli ex-degenti che rivestono un interesse, oltre che storico, medico e sanitario;
- la zonizzazione nell'area delle ex officine, con il fronte verso via Venturini, delle funzioni di carattere commerciale con l'esplicita previsione di attività di servizio al parco e al centro storico;
- la previsione di un'area residenziale a tipologia compatta nella zona della Villa dei Fiori e delle cucine centralizzate con uno schema aperto garantendo vivibilità urbana e spazialità agli edifici di progetto.

L'Accordo di Programma sottoscritto nel giugno scorso prevede che gli utili derivanti dalla valorizzazione patrimoniale delle aree incongrue da dismettere vadano reinvestite nel recupero della parte storica.
Con l'acquisizione dell'area, attraverso Con. Ami, si è garantito il reperimento delle risorse da parte Ausl per la realizzazione del nuovo reparto di diagnosi e cura e il raddoppio dell'attuale pronto soccorso di Imola, implementando e rafforzando la rete dei servizi sanitari e sociali del territorio.
La recente costituzione della società Osservanza s.r.l. e la firma dell'Accordo del Programma speciale d'area con il quale la Regione finanzia il progetto dell'Osservanza per oltre 5 milioni di Euro, sono le basi per fare avanzare l'idea progettuale della riqualificazione urbana.
Ci impegniamo pertanto a iniziare i lavori di riqualificazione, nel solco degli obiettivi fissati, mantenendo una relazione forte con la Consulta per l'Osservanza, che insieme al Comune ha elaborato lo schema progettuale di intervento sull'area, con il mondo associativo locale e con tutti i cittadini.

9) Progetto:
I LINGUAGGI DELLA CULTURA: UN PONTE VERSO IL FUTURO

Imola, in questi anni, è andata in controtendenza rispetto al quadro nazionale continuando ad investire nel recupero e nella valorizzazione del nostro patrimonio culturale; allargando e rendendo sempre più moderna e accessibile la rete dei servizi bibliotecari, museali e teatrali.
Il requisito essenziale di ogni intervento in questo settore è la volontà di favorire l'accesso alla cultura e ai saperi superando gli ostacoli culturali, socio-economici e psicologici che impediscono il coinvolgimento pieno e consapevole di tutti i cittadini in attività, iniziative ed eventi concepiti come strumenti essenziali di formazione, partecipazione e condivisione democratica della cultura.
Va prestata particolare attenzione ai nuovi linguaggi e alle moderne tecnologie, alle nuove arti, alle nuove professioni, alle relazioni col mondo universitario e della ricerca, agli scambi internazionali.
Bisogna favorire, indipendentemente dall'immediato consenso sociale e dal successo economico, le produzioni giovanili, la sperimentazione e la ricerca.
L'arte contemporanea nelle sue varie espressioni (musica, teatro, comunicazione visiva) è fondamentale elemento di modernizzazione di una comunità.
La cultura della contemporaneità va perciò rimessa al centro dell'azione di governo come condizione di tenuta del tessuto democratico e di espressione delle giovani generazioni.
Facilitare e promuovere l'accesso ai luoghi di produzione e di formazione culturale significa eliminare o ridurre i rischi di isolamento e di esclusione, permettere alle persone di esprimere la propria soggettività e metterla in relazione col mondo circostante.
La cultura rappresenta uno straordinario fattore di crescita individuale e collettiva; uno strumento di coesione sociale, di comunicazione e di integrazione tra generi, generazioni, gruppi ed etnie di un territorio.
Un'offerta culturale pubblica non può essere esaustiva ed autosufficiente né, in considerazione delle limitate risorse disponibili, si può pensare di rispondere in modo autoreferenziale a tutte le domande della società.
E' dunque necessario premiare, riconoscere e incentivare i fenomeni di auto-organizzazione.
Proponiamo:

- portare a termine i "grandi cantieri per la cultura" inaugurati nello scorso mandato amministrativo ed in particolare ristrutturare il teatro Ebe Stignani e renderlo agibile in base alle nuove norme di sicurezza utilizzando, nel periodo di cantiere, il nuovo Teatro dell'Osservanza;
- un sistema museale integrato che faccia interagire il nuovo museo di s. Domenico riservato ai beni archeologici, lo Scarabelli e il Museo della città al fine di conservare la memoria storica della città e favorire nuove forme di comunicazione del patrimonio culturale della città e nuove relazioni territoriali;
- la realizzazione di un sistema imolese per il cinema attraverso l'utilizzo del Teatro dell'Osservanza anche come sala cinematografica, il consolidamento delle esperienze della Rocca estiva con il cinema d'agosto, del cinema mobile "Si gira", del Cortoimolafestival della Palazzina, il sostegno alle esperienze di cineforum esistenti e future, nonchè la realizzazione di una nuova multisala allo scopo di rispondere alle esigenze di nicchia e a quelle del grande pubblico;
- lavorare per realizzare una forte innovazione della biblioteca di Imola attraverso la nuova fonoteca, uno spazio attrezzato per conferenze multimediali e una nuova sala informatica ad uso pubblico con almeno dieci postazioni;

- consolidare il rapporto pubblico/privato per i grandi eventi culturali della città completando il calendario esistente con nuove iniziative in modo mirato e selettivo;
- costruire nuove relazioni con altri territori nella previsione degli eventi culturali prevedendo partnership ed iniziative comuni;
- pensare strategicamente ad un offerta culturale integrata all'offerta turistica della città facendo divenire tale sinergia un elemento di promozione del territorio.

10) Progetto:
UN AMBIENTE DI QUALITA'

L'ambiente non può più essere considerato come un settore delle politiche pubbliche, ma come una dimensione che attraversa tutte le azioni: un punto di vista da cui partire per osservare, valutare ed orientare l'intero arco delle proposte di governo di una comunità.
Per queste ragioni, ormai da anni, il centrosinistra ha assunto il concetto di sviluppo sostenibile tra le priorità.
L'idea di individuare la crescita economica e dei consumi quale base univoca dell'emancipazione del lavoro e della giustizia sociale, appare oramai definitivamente consumata.
La crescita economica non è tale se rimane imprigionata nel primato di una crescita senza qualità.
La modernizzazione ecologica è la via per uno sviluppo durevole, equo e sostenibile.
E' la via per il futuro e per un mondo migliore.
E' la risposta più forte ai rischi di declino dell'economia ai quali non si può più rispondere solo rilanciando l'esistente.
Oggi occorre dare un nuovo stimolo a questa scelta, consci che i problemi ambientali non hanno confini e che la scelta del Circondario rappresenta una risorsa importante per garantire ai nostri territori uno sviluppo economico basato sul principio della sostenibilità ambientale, ispirando ad esso le scelte urbanistiche, ed in particolare quelle relative alla pianificazione delle attività estrattive, e le politiche per la mobilità.
Proponiamo un nuovo modello, che tenga insieme lo sviluppo economico, sociale ed ambientale, verificando in che modo questi tre elementi possano essere riarticolati a partire dalle caratteristiche dell'ambiente, dell'economia e della società locale.
Le risorse ambientali non sono inesauribili: da questa constatazione occorre partire per garantire alle nostre comunità un futuro, una migliore qualità della vita ed uno sviluppo equilibrato.
Occorre porsi in termini concreti il contributo locale che il nostro territorio può promuovere nell'attuazione del protocollo di Kyoto e del sesto Programma europeo per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile in termini di:

- tutela del patrimonio naturale e della biodiversità;
- rafforzamento delle politiche di protezione e promozione del territorio, del rapporto tra tutela dell'ambiente, della salute e della qualità della vita lavorando ad un'alleanza tra mondo produttivo, agricoltura e ambiente, promuovendo le certificazioni ambientali;
- riduzione dei consumi delle risorse naturali e della produzione di rifiuti aumentando il recupero ed il reinserimento nel ciclo produttivo dei materiali riciclati;

È necessario lavorare alla redazione di un'Agenda 21 locale che permetta di stringere un patto tra le amministrazioni, i cittadini e le organizzazioni economiche, sociali e del volontariato.
Intendiamo individuare alcuni settori primari di intervento:

- dare priorità alla "cura della città" e alla qualità urbana. In questi anni gli standard qualitativi della nostra città sono stati messi alla prova da politiche di bilancio nazionali che hanno indotto le comunità locali ad investire in modo significativo sulle nuove marginalità sociali. Tale scelta non è stata indolore per la "manutenzione" della cosa pubblica. Al di là della tentazione di un minimalismo amministrativo che non ci appartiene, occorre costruire le condizioni per un rinnovato impegno sulla manutenzione delle aree verdi, sulla pulizia degli spazi pubblici e la manutenzione della aree per la fruizione collettiva. Investire sulle "piccole cose" significa mantenere alta la qualità di una comunità;

- progettare i nuovi interventi urbani considerando il tema della sicurezza sociale delle città: un ambiente più sicuro genera una città più vivibile per gli uomini, le donne e i bambini;
- costruire un sistema più efficace di monitoraggio e di contabilità ambientale integrando la rete fissa esistente e costruendo un nucleo tecnico sulla qualità dell'aria presso il Circondario imolese;
- dare continuità alle campagne "Liberiamo l'aria";
- rimodulare i servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, contestualmente all'avvio della nuova tariffa, in relazione al sistema della raccolta differenziata ed in particolare sulla frazione organica; costituzione in ambito provinciale dei Comitati consultivi degli utenti;
- sottoscrizione di protocolli d'intesa con le imprese imolesi per l'utilizzo dei materiali riciclati;
- costruire una politica energetica del Circondario imolese basata sul risparmio energetico, l'utilizzo di fonti rinnovabili e sull'estensione della rete di teleriscaldamento;
- redarre la zonizzazione acustica del territorio individuando i relativi piani di risanamento;
- favorire una politica di risparmio e riutilizzo delle risorse idriche e per la prevenzione sul versante idrogeologico;
- promuovere un utilizzo equilibrato della discarica imolese all'interno del quadro normativo regionale;
- tutelare e promuovere la rete territoriale costituita da il Parco Lungofiume, il Parco delle Acque Minerali, il Parco Tozzoni, il Bosco della Frattona e la riqualificazione del Torrente Sellustra;
- promuovere i diritti degli animali. Va realizzato il nuovo gattile, va posta maggiore attenzione alle colonie feline nonché migliorate le condizioni del canile municipale. Intendiamo promuovere la cura e la presenza degli animali nel nostro territorio contrastando fenomeni di inciviltà come percosse, avvelenamenti e abbandoni; vogliamo promuovere un regolamento comunale per la tutela ed il benessere degli animali affrontando il problema dei circhi e delle manifestazioni che prevedano l'uso o l'esposizione di animali.

11) Progetto:
UN PIANO STRUTTURALE PER CRESCERE

Il Piano Regolatore Generale, nella sua elaborazione decennale, è sottoposto alla prova del cambiamento che investe la nostra città, in funzione del variare del modo di muoversi, di abitare e di lavorare dei cittadini.
Tale riflessione sta facendo avanzare, a destra, il "fastidio" della programmazione territoriale e la tendenza a favorire una quantità esorbitante e disordinata di piani di settore che regolano parti di territorio, temi specifici che mal si condensano in un disegno unitario.
In altri termini, costoro, pensano di superare le rigidità del meccanismo pianificatorio attraverso la scorciatoia della "non pianificazione".
Dall'altra parte, a volte, si contrappone un'idea statica della programmazione territoriale che pensa alle dinamiche evolutive di una comunità come ad una "fotografia dell'esistente" che fissa nel tempo uno schema tanto perfetto, quanto immutabile.
E' la visione di chi pensa alla città come ad un museo e che ipotizza, dopo "lo sviluppo senza piano" della ricostruzione del dopoguerra, un "piano senza sviluppo".
Queste due filosofie sono entrambe sbagliate.
Oggi è venuto il tempo di un Piano strategico capace di delineare i contorni di un progetto territoriale profondamente innovativo nei contenuti e nella forma.
Un Piano per garantire una crescita equilibrata e sostenibile del nostro territorio e per una più forte qualità della vita delle nostre comunità.
Un Piano per accrescere le qualità della città; per garantire la riproducibilità delle risorse naturali e paesistiche quali l'acqua, l'aria e il suolo; per un più equilibrato rapporto tra città e campagna; per migliorare l'efficienza territoriale ed urbana.
Un Piano perché occorre praticare concretamente la semplificazione di livelli di pianificazione che si aggiungono e si sovrappongono in una babele di norme e provvedimenti.
Il Circondario imolese, non rappresenta, per noi, un'istituzione chiusa: al contrario riteniamo possa essere il luogo più utile per potenziare le relazioni del territorio imolese con la programmazione provinciale, recentemente individuata nel PTCP, e quella regionale.
Il primo banco di prova del nuovo assetto istituzionale è fortemente connesso alla pianificazione territoriale.
Pensare insieme il territorio, disegnarne insieme gli sviluppi futuri, consegnare ai cittadini, alle imprese e agli operatori un unico strumento di pianificazione strategica che adoperi lo stesso linguaggio: questo è l'obiettivo che ci poniamo.
Proponiamo che nel prossimo mandato amministrativo si lavori per giungere ad un unico Piano Strutturale dei Comuni del Circondario imolese ed un unico Regolamento Urbanistico ed Edilizio mantenendo alla pianificazione comunale le scelte relative ai Piani Operativi Comunali.
Il nuovo Regolamento Urbanistico ed edilizio dovrà essere perno di una nuova politica ambientale per quanto riguarda la certificazione energetica, la bio-edilizia e la bioarchitettura, la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli ed i sistemi di raccolta e riciclo delle acque.
La nuova pianificazione non può trincerarsi dentro le mura dei confini comunali perché il territorio e l'economia agiscono con la logica dell'integrazione e della cooperazione.
Non possiamo più lavorare con dieci normative tecniche diverse e, per certi aspetti, contrastanti.
La semplificazione indotta dalla realizzazione degli Sportelli Unici per l'edilizia e per le attività produttive deve ulteriormente dispiegarsi attraverso la costruzione di un sistema di regole unico e condiviso tra i Comuni del Circondario.
Proponiamo un unico Piano strutturale dei Comuni del Circondario imolese per una nuova e forte "governance" locale.

12) Progetto:
PER UNA MOBILITA' SOSTENIBILE

In questi anni la vocazione produttiva del sistema imolese si è espressa attraverso un potenziamento del polo specialistico della Selice.
Oggi questa potenzialità va integrata con reti infrastrutturali e servizi alle imprese di carattere strategico.
Ciò si rende necessario anche al fine di ridurre la concentrazione di polveri sottili e degli altri inquinanti in atmosfera per una migliore qualità dell'aria, considerando gli obiettivi a breve e a medio termine che anche il nostro territorio si è posto in termini di riduzione del traffico veicolare privato.
Vogliamo governare in modo nuovo la mobilità.
Nello specifico intendiamo attivare iniziative che permettano di incentivare l'uso di modalità trasportistiche diverse dal mezzo privato per rispondere in modo strutturale ai problemi dell'inquinamento e della tutela della salute.
Occorre incentivare il car-sharing (auto in affitto), il car-pooling (condivisione tra più persone della stessa automobile), l'utilizzo di mezzi eco-sostenibili; vogliamo lavorare in rapporto alle aziende imolesi per i mobility manager ed un Piano regolatore degli orari.
In questo senso occorre promuovere e potenziare il servizio di trasporto pubblico, sperimentando anche modalità innovative, incentivandone l'uso sia attraverso soluzioni tariffarie convenienti e integrate, sia attraverso una diversa pianificazione di orari e percorsi in accordo con i bisogni emergenti della nostra città.
Occorre rafforzare la messa in sicurezza della rete stradale esistente aggiornando il Piano Urbano del Traffico, prevedere i semafori intelligenti, raccordare e mettere in sicurezza la rete della mobilità ciclabile e pedonale allo scopo di modificare la ripartizione modale del traffico, migliorare la gestione della mobilità commerciale in ambito urbano attraverso la realizzazione di un transit-point (area di carico/scarico delle merci e di consolidamento/deconsolidamento dei carichi).
Lo sviluppo dell'intermodalità è il nodo cruciale sul quale fare leva per reggere le contraddizioni del congestionamento urbano intervenendo, nel contempo, nella dislocazione dei servizi collettivi.
La logistica è una leva per lo sviluppo dei territori e per la promozione di una mobilità sostenibile.
In quest'ottica occorre lavorare all'attuazione di un nuovo scalo merci ad Imola e alla successiva riqualificazione urbana dell'area dell'attuale scalo per la realizzazione di un centro che integri il terminal ATC (bus) con quello FS (treno).
Il nuovo scalo può rappresentare una struttura strategica per l'intero Circondario rispetto al tema della movimentazione delle merci.
Inoltre è necessario, così come definito nel PTCP, estendere il Servizio Ferroviario Metropolitano sino ad Imola, potenziando la tratta da e per Bologna.
Riteniamo strategia questa scelta alla luce delle migliaia di pendolari che per ragioni di studio e di lavoro si recano ogni giorno a Bologna.
La realizzazione di una piattaforma logistica per i mezzi pesanti e dei relativi servizi lungo l'asse della Selice (Autoparco), si integra con questa visione strategica.
Crediamo che vadano incentivati, da un punto di vista urbanistico, la realizzazione di parcheggi pubblici e privati interrati, specie nel centro storico.
Per quanto riguarda gli interventi di infrastrutturazione viaria è necessario procedere alla:

- completamento dell'asse nord/sud (via Punta- via Villa Clelia, potenziamento asse attrezzato e suo prolungamento dalla rotonda di via Casalegno a via Molino Rosso sino alla nuova rotatoria prevista all'ingresso del casello autostradale). La procedura di V.I.A., attivata sul tratto via Punta- via

Villa Clelia e conclusasi con un parere favorevole, ha evidenziato che, ad oggi, non ci sono alternative praticabili al tracciato individuato dall'Amministrazione. Riteniamo che la progettazione esecutiva dell'opera debba rispettare integralmente le prescrizioni provinciali ed in particolare quelle relative allo sviluppo di soluzioni progettuali che, operando sul dimensionamento, prevedano un adeguamento organico dell'asse al fine di raggiungere maggiori elementi di sostenibilità in termini di funzionalità, impatto ambientale e costi. Occorre inoltre ampliare la gamma dei servizi pubblici nel quartiere Pedagna al fine di ridurre i flussi di traffico veicolare da e per i servizi collettivi. Sulla base di queste considerazioni andrà promossa una riflessione al fine di giungere all'approvazione della progettazione esecutiva. Pur riaffermando il principio per il quale all'amministrazione compete l'onere delle decisioni finali, riteniamo utile e doveroso che questa riflessione sulle modalità di intervento, viario e non, sia partecipata dai cittadini, ed in particolare dagli abitanti della Pedagna e di viale D'Agostino. Ciò allo scopo di individuare le soluzioni e calibrare gli interventi più idonei al fine del raggiungimento dell'interesse pubblico;

- adeguamento del tratto extraurbano della Selice dal casello di Imola fino a Ponte Massa e realizzazione di una rotatoria tra la Selice, via Molino Rosso e il casello autostradale; completamento della messa in sicurezza del tratto urbano della Selice;
- intervento strutturale lungo la direttrice est/ovest attraverso la realizzazione del nuovo Ponte sul Santerno, della nuova circonvallazione est di Imola e della sua connessione con via Lasie all'interno di una pianificazione condivisa con i Comuni ravennati.

Infine è necessario che Imola e i Comuni del Circondario valutino pienamente la portata strategica dell'Accordo di Programma tra Ministero delle Infrastrutture, Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna e Comune di Bologna per la realizzazione di un nuovo passante autostradale a nord di Bologna e il raddoppio della tangenziale nell'attuale sede autostradale.
In relazione a ciò pensiamo che il "nodo bolognese" della mobilità non sia disgiunto dalla necessità di intervenire sul "nodo" imolese.
L'attuale A14, infatti, appare congestionata indipendentemente dai livelli di flusso di traffico veicolare insistenti sulla tangenziale bolognese.
Per questo motivo proponiamo di intervenire con soluzioni da definire mediante apposito studio di fattibilità.
La soluzione maggiormente convincente è il prolungamento del sistema complanare sino ad Imola ed oltre, fino al raggiungimento dell'imbocco del raccordo per Ravenna.
Proponiamo pertanto che nel prossimo mandato prenda forma tale soluzione viabilistica al fine di ridurre i tempi di percorrenza verso Bologna e verso Ravenna.
Occorre dare attuazione alle previsioni insediative già contenute nel PRG e non inserire nuove espansioni urbanistiche lungo l'asse della via Emilia sino a che non verrà realizzata tale nuova infrastruttura.
Riteniamo, infine, indispensabile lavorare per migliorare i collegamenti con gli altri Comuni del Circondario.

13) Progetto:
LA NOSTRA AZIENDA DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

La recente costituzione dell'azienda dei servizi di pubblica utilità Hera e il successo della collocazione delle azioni sul mercato azionario, sono una solida base di partenza per il nostro territorio che dovrà affrontare, nel futuro, il processo di liberalizzazione di tali servizi.
Con la costituzione di una holding nella quale sono confluite le esperienze dei soggetti pubblici da Bologna al mare, il nostro territorio è pronto alla sfida del mercato.
Tale risultato ci consente di guardare a quell'appuntamento con la consapevolezza di potere contare su un soggetto che ha profonde radici storiche nel territorio.
Questo processo non era scontato: per molteplici aspetti la costituzione di Hera potrà consentire di mantenere un grado elevato di standard qualitativi nell'erogazione dei servizi di pubblica utilità.
Per questo motivo affermiamo la volontà di mantenere il controllo pubblico dell'azienda facendo leva sullo strumento del Consorzio AMI.
Insieme agli altri Comuni della Provincia vogliamo strutturare i compiti dell'Agenzia d'ambito che regola gestione, standard di servizio e tariffe.
Occorre lavorare all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale provinciale per la costruzione di un sistema integrato che riguardi il ciclo delle acque e il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti.
Il Comune di Imola partecipa alla redazione dei Piani d'ambito con l'obiettivo di contenere i livelli tariffari, potenziare i servizi per i cittadini e aumentare i quantitativi della raccolta differenziata del nostro territorio che, con l'avvento della nuova tariffa, hanno ottenuto un incremento assai rilevante che potrà essere elevato ulteriormente attraverso strumenti che andranno concordati con il gestore del servizio.
L'insieme dei servizi (idrico, energetico ed ambientale) del bacino Hera Imola/Faenza ha la possibilità di crescere in sintonia con i programmi di sviluppo dei Comuni del Circondario imolese.
Non è possibile pensare ad una crescita qualitativa di un sistema territoriale indipendentemente dalle politiche energetiche e dei servizi pubblici.
Il piano triennale degli investimenti che Hera sta redigendo per la gestione delle reti e per la gestione della distribuzione di energia elettrica, consente di guardare al futuro della nostra città.
Riteniamo vadano rafforzate le politiche di:

- estensione della rete di teleriscaldamento in assetto cogenerativo con recupero di produzione di energia elettrica salvaguardando la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini;
- potenziamento del sistema del ciclo idrico: approvvigionamento potabile e depurazione;
- sviluppo dell'acquedotto industriale;
- sviluppo delle reti elettriche e bonifica dei cavidotti attuali.

Va confermata l'importanza degli indirizzi di sviluppo che fornisce il sistema regionale; per l'espansione di Hera è utile esaminare costruire relazioni con i territori contigui quali l'Emilia, le Marche, la Toscana e il Veneto.
Occorre inoltre rafforzare il confronto con la proprietà Con. Ami per gli investimenti sul territorio ed in particolare sui problemi di manutenzione delle reti e di costruzione delle grandi infrastrutture: già oggi il 35% degli investimenti per Hera Imola-Faenza sono del Con. Ami.
Per il piano triennale degli investimenti prevediamo un totale di circa 50 milioni di Euro, per il triennio 2004-2007 (comprensivo di Con. Ami), di lavori attinenti al potenziamento degli impianti idrici e di depurazione delle acque, all'incremento della potenza delle cabine elettriche e il rinnovo delle linee di media tensione, la realizzazione di nuove cabine gas, il completamento delle reti legate al piano regionale salvaguardano gli attuali livelli occupazionali.

14) Progetto:
DALLO STATO SOCIALE ALLA COMUNITA' SOCIALE

Le nuove marginalità

Le politiche sociali che propone il nuovo centrosinistra si basano sul principio dell'universalità.
Pensiamo, cioè, ad una rete integrata di servizi di qualità per tutti i cittadini, senza distinzione di reddito, di religione o di genere.
Affermiamo il valore della centralità della persona umana e della sua dignità.
Intendiamo lavorare ad una rete di servizi per la prevenzione, l'inclusione sociale e per la convivenza tra culture diverse.
E' opportuno investire sulla promozione della famiglia in tutte le sue forme quale fattore fondamentale di una comunità coesa e solidale.
Occorre garantire alle famiglie la possibilità di avere un reddito attraverso il lavoro dei suoi componenti, di poter affrontare adeguatamente i compiti della vita quotidiana, di poter contare su una rete di interventi sociali di aiuto nei momenti di maggior difficoltà.
La dinamica demografica ha già cambiato la struttura di Imola: le nuove famiglie hanno sempre più un origine extraterritoriale o sono nel territorio da non più di una generazione.
Questa situazione può rendere più fragili le persone e più sola la famiglia.
Accanto a questo fenomeno strutturale se ne è aggiunto uno emergente che è quello della maggior precarietà del lavoro, non solo nelle sue forme, ma anche nella sua stessa presenza e organizzazione: è un dato di fatto che attualmente il mercato del lavoro è assai poco dinamico, in modo particolare per le donne e le persone di una certa età, soprattutto se non sono in possesso di un'alta professionalità.
Ciò può determinare un ulteriore elemento di precarietà che rischia di penalizzare soprattutto le donne sia nel loro diritto alla maternità, che nella necessità di conciliare lavoro con impegni di cura.
Ne consegue che molte famiglie possono essere messe in gravissime difficoltà dalla perdita di lavoro di uno dei suoi membri attivi; anche famiglie che vivono in condizioni dignitose e di relativo benessere possono transitare, in poco tempo, nella fascia della povertà e dell'emergenza sociale, perché non possono più pagare l'affitto o gli altri servizi essenziali.
Negli ultimi tre anni le famiglie con minori che si sono rivolte al Consorzio Servizi Sociali Imola per problemi economici sono passate da circa 250 a quasi 600; gli adulti in difficoltà, un tempo categoria quasi sconosciuta nel territorio, sono stati 120 nel 2003.
I bisogni attuali sembrano in larga misura collegati alla precarietà indotta dall'insicurezza e dalla mancanza di politiche sociali da parte del governo che scarica tali problemi sul welfare della comunità locale.
Una categoria particolarmente colpita dalle attuali difficoltà è rappresentata dalle famiglie monoparentali, sempre più numerose nel territorio (rappresentano oltre il 50% delle famiglie assistite dal Consorzio Servizi Sociali Imola) e che mostrano una pluralità di bisogni: economici, sociali e legati all'abitazione.
Più in generale, vanno meglio fronteggiati i bisogni delle famiglie e la necessità di attuare politiche di conciliazione tra lavoro e attività di cura.
A queste nuove marginalità si aggiungono i bisogni più tradizionali connessi alla disabilità e alla non autosufficienza quali i disabili e gli anziani.
Di questi si evidenziano il crescente numero di disabili adulti, a cui viene meno il supporto dei genitori, e l'emergente fenomeno degli anziani soli.
Nel primo caso è essenziale programmare interventi per fronteggiare il venir meno della rete famigliare, non solo in termini di strutture di accoglienza ma di sollievo temporaneo per i genitori gravati da eccessivo carico assistenziale; nel secondo caso, accanto ai servizi più propriamente assistenziali, occorre programmare interventi di sviluppo della socialità, di aumento della qualità della vita urbana, anche attraverso progetti di sviluppo e ristrutturazione urbanistica che incidano significativamente nella vita sociale, favorendo la convivenza, la mobilità, la fruibilità degli spazi urbani e l'incontro.

Una comunità sociale per una rete di servizi

Attualmente il panorama istituzionale vede la presenza di diversi e qualificati soggetti pubblici nella programmazione e gestione dei servizi tra i quali il Consorzio Servizi Sociali Imola, l'Istituzione per i Servizi Sociali di Castel S. Pietro e le IPAB.

La costituzione del Consorzio dei Comuni del Circondario Imolese e le sue potenzialità di sviluppo potranno concorrere a definire meglio il cambiamento organizzativo e gli strumenti della pianificazione del sociale.

In tale contesto pensiamo che il Consorzio debba assumere la veste di gestore del sociale, insieme agli altri soggetti presenti nel territorio, mentre il Circondario si debba occupare della programmazione.

Le nuove forme istituzionali per la programmazione e la gestione dovranno corrispondere a criteri di efficacia, efficienza, qualità, vicinanza alle comunità, prossimità ai bisogni, massima integrazione tra le diverse risposte erogate e partecipazione dei beneficiari e delle parti sociali.

Riteniamo strategico il metodo della concertazione già sperimentato all'interno dei Piani di Zona.

Per quanto attiene le risorse economiche e finanziarie lo sforzo che andrà fatto nei prossimi anni è quello di agire insieme ad altri soggetti, come imprese e fondazioni, allo scopo di costruire un sistema di welfare basato sulla sussidiarietà e sulla corresponsabilità di tutti i soggetti.

Per quel che riguarda il "capitale sociale umano" costituito dagli operatori locali, è necessario fare uno sforzo per valorizzare sempre di più il volontariato e l'associazionismo, entrambi particolarmente attivi nel nostro territorio.

Occorre valorizzare il ruolo del privato sociale no-profit ed in particolare della cooperazione sociale.

Il pubblico non deve cedere alla tentazione di relegare il proprio ruolo al privato.

I sistemi locali di intervento devono, cioè, essere il frutto di una concertazione sociale e di una co-progettazione.

Si deve affermare una programmazione sistematica fra pubblico e privato, dalla fase di lettura dei bisogni del territorio e della scelta degli obiettivi strategici, fino alla progettazione dei singoli progetti.

All'interno di questa prospettiva occorre sottolineare l'importanza del progetto di ampliamento della Casa di riposo di Imola e del progetto- Alzheimer sul quale si sta lavorando insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio.

Questa visione impegna gli Enti Pubblici a gare d'appalto che privilegino l'aspetto della competenza, dell'esperienza, dell'affidabilità e del radicamento nel territorio rispetto al mero criterio economico, in linea con le previsioni della recente legge regionale in materia che indica in misura inferiore al 50% il peso delle valutazioni sull'economicità delle offerte rispetto ai fattori qualitativi.

Particolare attenzione sarà rivolta, nella costruzione dei bandi di gara, all'elaborazione di una clausola sociale che, attraverso diversi strumenti, garantisca stabilità al lavoro per la durata della convenzione, salvaguardando al tempo stesso le condizioni di lavoro degli operatori e la continuità assistenziale.

Pensiamo pertanto ad un sistema integrato e ad una rete di servizi pubblici e privati che agiscono nella logica della sussidiarietà orizzontale.

Pensiamo ad una società solidale e ad una comunità sociale al servizio dei cittadini.

15) Progetto:
UNA NUOVA POLITICA DELL'ABITARE

Il patto sociale che sta a fondamento del nuovo PRG si esplicita in alcune direttrici fondamentali: la crescita sostenibile attraverso la riqualificazione e la rigenerazione urbana, il rafforzamento della maglia infrastrutturale, una nuova stagione di servizi pubblici e di aree per la fruizione collettiva.
La nostra comunità, in questi anni, ha rafforzato la propria struttura sociale.
Al fine di mitigare la dispersione abitativa e gli effetti distorti della "città sparpagliata", si è cercato di adottare una normativa più rigida nelle zone agricole.
La crescita di nuclei residenziali sparsi comporta costi collettivi insostenibili: non è possibile portare ovunque servizi sociali, reti tecnologiche ed infrastrutture.
Per questo motivo occorre promuovere la riqualificazione urbana e il recupero delle aree dimesse, consumando così meno territorio, specie degli insediamenti industriali a ridosso delle ferrovie, oltre che il potenziamento delle frazioni esistenti insieme ad una crescita dei servizi pubblici collettivi.
Nonostante ciò emerge una fascia debolissima composta da lavoratori immigrati, "single" e donne con figli a carico che non accedono al bene primario della casa e per i quali occorre impostare una politica per implementare la quantità di alloggi in affitto a canone calmierato.
Un'attenta analisi del Consorzio servizi sociali di Imola mostra chiaramente che c'è una sovrapposizione totale tra emergenze di carattere socio-assistenziale ed emergenza abitativa.
Il problema della casa, rispetto al passato, è assai ridotto in termini quantitativi anche se, in termini qualitativi, oggi appare di più difficile soluzione.
Proponiamo pertanto una gamma di interventi tra i quali:

- l'individuazione di una società per la gestione del patrimonio pubblico;
- un sistema di controlli più efficaci per la verifica della sussistenza dei requisiti per l'accesso e il mantenimento delle case ERP;
- la manutenzione del patrimonio pubblico per la messa a norma dei requisiti igienico- sanitari;
- la costruzione di Agenzie per la casa che, attraverso la costituzione di fondi di garanzia, consentano di immettere nel mercato dell'affitto alloggi attualmente sfitti;
- l'utilizzo della leva fiscale onde scoraggiare gli alloggi sfitti;
- il finanziamento del fondo sociale per l'affitto che consente un integrazione al reddito a famiglie che rischiano di cadere sotto la soglia della dignità;
- la scelta strategica della locazione permanente nell'utilizzo dei fondi dei bandi regionali e statali per il reperimento, attraverso la sussidiarietà cooperativa, di un numero maggiore di alloggi disponibili ad un affitto più basso di quello proposto dal libero mercato;
- aumentare la quota di alloggi di edilizia residenziale pubblica;
- gli accordi di programma in variante al PRG per risolvere il problema della cronica scarsità di aree pubbliche a costo zero per le Amministrazioni per realizzare nuove politiche abitative;
- sperimentare forme nuove di intervento (ad es. progetti di autocostruzione) valutando allo scopo esperienze già in atto in Comuni della nostra Regione ed utilizzando le possibilità previste dal quadro normativo vigente.

Il problema della casa e' un tema che investe, oltre alla sfera sociale e dell'assistenza, la stessa possibilità di sostenere la capacità produttiva attuale e futura del nostro territorio in relazione alla necessità strutturale di manodopera immigrata.

16) Progetto:
DIRITTO ALLA SALUTE

L'autonomia per fare salute insieme ai cittadini
Condividiamo e sosteniamo i principi fondanti che stanno alla base del Sistema Sanitario Nazionale italiano, e cioè:

- l'universalismo, la pari opportunità per ogni cittadino di vedere riconosciuto, indipendentemente dalle sue condizioni sociali ed economiche, il diritto alla salute attraverso la possibilità di fruire di adeguati servizi di prevenzione, di cura e di riabilitazione;
- il carattere solidale che si concretizza nel sostegno al SSN finanziato attraverso la fiscalità generale e dunque attraverso la progressività delle imposte.

La logica fondata sulle regole del mercato non è infatti applicabile alla sanità in quanto penalizza chi non è in grado di accedere alle prestazioni ad alta complessità, ad elevati costi e perché privilegia le attività che determinano profitto a scapito dell'intervento sulle priorità dei bisogni di cura.
Il sistema pubblico garantisce maggiore rigore nell'utilizzo delle risorse perché fa discendere l'erogazione delle prestazioni da un disegno strategico generale, che comprende programmazione, monitoraggio e controllo dell'efficacia, dell'appropriatezza e della qualità dei servizi che possono essere erogati a gestione pubblica e privata previo accreditamento.
All'interno di una forte dinamica innovativa e sperimentale che ha reso possibile lo sviluppo dell'efficienza e della competitività del pubblico, si sono affiancate nuove esperienze che, pure non rappresentando un modello generale per il sistema sanitario regionale, hanno avuto risultati positivi.
Tra queste si colloca l'Ospedale di Montecatone, positiva sia sul versante gestionale (SPA a capitale pubblico per il 64% e privato per il 36%) sia sul versante assistenziale e scientifico per i rilevanti livelli raggiunti nelle pratiche riabilitative ed assistenziali rivolte alla traumatologia ed al conseguente handicap.
La scelta compiuta a livello provinciale e regionale di confermare l'autonomia dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola, allargata la territorio di Medicina, è per noi il fondamento di una politica sanitaria territoriale.
Tale allargamento ha fatto crescere il nostro territorio anche in termini di offerta di prestazioni e di servizi.
La sanità imolese ha visto riconosciuta la propria identità storica, culturale e gestionale che deve essere la leva di un originale contributo alle politiche di salvaguardia e di qualificazione del sistema pubblico.
L'allargamento del bacino di utenza della nostra Ausl ci dovrà vedere ancora più impegnati come ente locale all'interno della Conferenza sanitaria per un progetto a medio termine che riduca ulteriormente i tassi di mobilità passiva a vantaggio del bilancio dell'azienda.
L'Azienda di Imola si caratterizza per un rilevante livello di autosufficienza dei propri servizi.
I cittadini imolesi si rivolgono ai servizi ospedalieri aziendali in misura superiore al 70%, una percentuale tra le più alte della Regione.
Partendo dalla consapevolezza dei limiti degli interventi sanitari in quanto tali, capaci di modificare solo in piccola parte la condizione generale di salute di una comunità, nel contesto imolese si è voluta imboccare la strada dei Piani per la salute con un vasto coinvolgimento concreto di forze sociali, anche attraverso un percorso formativo che ha coinvolto moltissime persone.
Vanno portate a compimento le azioni progettate sugli ambiti percepiti come più critici dai cittadini, quali l'inquinamento, gli incidenti stradali e l'uso di sostanze che inducono dipendenza, avendo cura di insistere sul concetto di responsabilizzazione sociale.
All'interno di queste strategie generali vanno messi in valore gli elementi di collaborazione tra sanità e sociale, medici di famiglia e Forum territoriali.

Riteniamo infine necessaria una relazione più stretta, di natura informativa e consultiva, tra il Sindaco e il Consiglio Comunale, sui temi che attengono alla programmazione sanitaria, in funzione del ruolo espresso all'interno della Conferenza dei Sindaci.

L'Ospedale e i nuovi servizi sanitari

I nostri stili di vita si sono profondamente modificati.
Occorre pertanto progettare politiche di intervento volte a correggere comportamenti inadeguati ed a rischio che si accompagnano alle società tecnologicamente avanzate, quali un'alimentazione eccedente i bisogni e qualitativamente sbilanciata, la sedentarietà, il fumo di tabacco e l'eccesso di alcolici.
La domiciliarità deve essere oggetto di investimenti significativi; deve essere favorito lo sviluppo di un sistema integrato nell'erogazione dei servizi alla persona che veda parimenti valorizzato il ruolo dei professionisti sanitari e sociali.
L'Ospedale deve entrare di più in rete con percorsi chiari di collaborazione con i servizi territoriali, valorizzando pienamente i momenti di passaggio quali la presa in carico, il ricovero programmato e la dimissione protetta.
Inoltre va prestata grande attenzione ai temi dell'umanizzazione e della personalizzazione delle cure, del rispetto della persona e dell'alleanza tra professionisti e famiglia del malato.
Vanno avviati percorsi volti a combattere il disagio psicologico.
Un tema di particolare rilievo è rappresentato dalla diffusa prevalenza delle condizioni di stress e di frustrazione collegate ad un modello di vita segnato dall'efficientismo e dalla competizione.
I temi della depressione, dei disturbi psicosomatici, dei disturbi dell'alimentazione (anoressia e bulimia), dell'uso di sostanze psicotrope e dell'alcool, assumono dimensioni nuove e diffuse.
I positivi risultati ottenuti nella de-istituzionalizzazione dei pazienti psichiatrici vanno confermati.
E' questa la risposta che anteponiamo con forza alla voglia di "nuovi manicomi" che è sottesa a posizioni regressive ed antistoriche.
Il presidio ospedaliero dell'Ausl deve in primo luogo soddisfare localmente la domanda di assistenza di ricovero della popolazione residente.
Pur condividendo che per le funzioni di alta specialità il presidio ospedaliero deve rimanere integrato nella rete regionale di queste discipline, e che, pertanto, l'ospedale deve riconoscere, secondo la programmazione regionale, la gerarchia dei centri di riferimento sovrazonali, con il PAL appena approvato si è operato per assicurare una maggiore qualificazione delle risposte sanitarie.
L'istituzione di posti letto di terapia intensiva cardiologia e neonatologia, oltre ad un'ulteriore qualificazione della gastroenterologia, unitamente alla volontà di attivare ad Imola la scuola allievi infermieri, costituiscono un vero rafforzamento dell'azienda.
Occorre promuovere un modello di ospedale che restringe il proprio ambito di intervento al trattamento dell'episodio di malattia nella fase per quei quadri clinici che, per severità e complessità, non possono trovare risposte di pari efficacia nell'ambito dei servizi territoriali di tipo domiciliare, ambulatoriale o residenziale.
Nell'ambito di un sistema di cure solidaristico a risorse sempre più limitate, il problema non è quello di spendere meno in cure ospedaliere, ma di spendere meglio: a parità di spesa si può produrre più salute attraverso percorsi alternativi di assistenza.
L'ospedalizzazione tradizionale, con un accesso ed un periodo di degenza che esaurisce il fabbisogno assistenziale, non è più la risposta adatta per alcune tipologie di pazienti.
In questo contesto occorre rafforzare il rapporto con i medici di base.
L'ospedalizzazione diurna, l'ospedalizzazione saltuaria, la dimissione protetta e l'assistenza domiciliare integrata, in forma continuativa, dovranno essere le forme da sviluppare maggiormente.
Occorre ridisegnare il ruolo degli stabilimenti ospedalieri di Imola e di Castel S.Pietro, entrambi indispensabili, ma il più possibile complementari ed

integrati fra di loro in modo da evitare inutili ed inefficienti duplicazioni di funzioni.
Da un punto di vista infrastrutturale lo sviluppo della funzione ospedaliera di Imola va sostenuto attraverso la realizzazione del nuovo Dipartimento di emergenza e urgenza e il nuovo Dipartimento di diagnosi e cura.
Occorre intervenire sui guasti prodotti dalla "sanità a due velocità", proseguendo nel cammino intrapreso di porre le liste d'attesa all'interno dei parametri temporali previsti dalla Regione, distinguendo con sempre maggiore chiarezza le prime visite dai controlli.
Devono essere sempre garantite, in particolare, le cadenze temporali che sono necessarie per corrispondere a bisogni sanitari urgenti o solleciti, a cui devono corrispondere prestazioni ravvicinate (24-48 ore nel primo caso; 7 giorni nel secondo).
Occorre, inoltre, migliorare le liste di attesa con riferimento ai ricoveri operatori ed in particolare alle prestazioni chirurgiche.
Il ricorso alla libera professione va considerato una libera scelta (possibilità di ottenere la prestazione proprio da quel medico di cui si ha fiducia) e non una condizione forzata, legata all'impossibilità di accedere in tempi appropriati alle prestazioni di cui ognuno ha necessità.

17) Progetto:
IMOLA CITTA' SICURA

Il Paese, e dunque anche la nostra città, è attraversato da un sentimento di insicurezza relativo al futuro economico dell'Italia, ai venti di guerra che soffiano sul mondo, al terrorismo internazionale.
Queste paure incrociano nel suo percorso reale e/o potenziale sentimenti diffusi di insicurezza dovuti ad una pluralità di condotte incivili, atti di malcostume, e piccoli reati.
Oggi il cittadino si sente più esposto all'insicurezza e quindi più minacciato.
Questo è particolarmente vero per i soggetti socialmente ed economicamente più deboli.
In particolare gli anziani appaiono i più esposti e colpiti.
Imola non è attraversata da fenomeni macro-criminali.
Nonostante ciò, la paura di essere vittime della criminalità nelle sue varie forme costituisce uno degli aspetti del tema che riguarda la sicurezza.
Sull'insicurezza urbana, i poteri locali e le politiche nazionali sono chiamati a fornire risposte credibili, capaci di ristabilire un rapporto fecondo tra domanda di sicurezza ed efficacia delle risposte pubbliche.
Per giungere a questo obiettivo occorre fare leva su una pluralità di approcci, di misure progressive, su nuove forme di collaborazione tra i poteri pubblici statuali e locali che devono coinvolgere tutti i cittadini.
C'è bisogno di una strategia integrata, in cui all'opera istituzionale di controllo e di protezione dei territori, si affianchino strategie diversificate di prevenzione, di mediazione e di governo del territorio, volte a rafforzare il rapporto di fiducia tra il cittadino e le istituzioni ed a progettare nuovi modelli di convivenza.
La migliore risposta all'insicurezza dei cittadini non è la città blindata, ma la città viva, partecipata, ricca di relazioni umane e culturali, in cui la legalità e la responsabilità individuale convivano.
Vogliamo anche interloquire come amministratori locali, con gli operatori del sociale, con le associazioni di volontariato, con i comitati dei cittadini, per discutere le proposte e per stabilire canali permanenti di ascolto e comunicazione attraverso la costituzione momenti di ascolto e di interlocuzione.
Occorre promuovere azioni coordinate finalizzate al "bene sicurezza" che spaziano dagli interventi di risanamento urbano alla mediazione di conflitti, dall'animazione al controllo del territorio, dalla regolazione delle attività economiche agli interventi sociali.
Infatti affrontare la microcriminalità non significa limitarsi ai problemi di ordine pubblico, ma occorre interrogarsi sulle conseguenze dei disagi sociali che si producono nelle realtà urbane.
Si rimanda agli altri progetti del documento programmatico l'esplicitazione delle proposte in merito alle misure per favorire una maggiore sicurezza sociale.
Con riferimento agli interventi che riguardano l'ordine pubblico, proponiamo di completare il riassetto organizzativo del Settore Polizia Municipale; l'adozione di uno specifico piano per la sicurezza della mobilità e della circolazione in relazione al Piano urbano del traffico; la sottoscrizione di un Protocollo di intesa tra l'Amministrazione comunale e la Prefettura di Bologna; la realizzazione di un sistema di telecamere fisse nel centro storico e nella stazione FS, con l'obiettivo di agire come deterrente nei confronti dei malviventi, gestendo le banche dati nel rigoroso rispetto della privacy dei cittadini; l'adozione di strumenti sistematici di informazione e comunicazione alla città sul tema della sicurezza; il rafforzamento del coordinamento tra gli tutti gli operatori della sicurezza in ambito urbano per favorire la prevenzione dei fenomeni di micro-criminalità.

18) Progetto:
PARI OPPORTUNITA' PER TUTTI E PER TUTTE

La parità tra uomini e donne è una delle grandi sfide aperte in campo culturale, sociale ed economico.
Nessuna decisione di politica economica e sociale si può definire neutrale rispetto agli uomini e alle donne.
Gli obiettivi di un'azione per le pari opportunità tra uomo e donna promossa dal Comune di Imola sono volti a rendere concreta la parità di diritti in tutti i campi della vita sociale della nostra comunità.
In primo luogo lavoriamo perché vi sia partecipazione politica per un numero più alto di donne, che in questi anni, anche ad Imola, sono sempre più diventate protagoniste nel mondo del lavoro, nel volontariato e nelle professioni.
A questo scopo dovrà essere dato impulso e valorizzata la neonata Commissione Pari Opportunità prevista dallo Statuto Comunale.
Ad Imola i tassi di disoccupazione sono molto bassi, tuttavia il numero di donne disoccupate è più alto rispetto agli uomini e sempre più sono le occupazioni precarie per le più giovani.
Il sostegno all'orientamento e alla formazione specifica per le donne condotto in questi anni dall'Amministrazione, va accompagnato con un nuovo progetto per l'orientamento scolastico delle ragazze verso figure professionali più spendibili nel mercato del lavoro.
Un "patto per il lavoro" femminile ad Imola deve coinvolgere scuole dell'obbligo e superiori, distretto scolastico amministrazione Comunale e Consulta economica del Circondario, per ottenere migliori canali d'accesso delle donne nel mondo del lavoron contrastando le nuove povertà.
Il tema che si pone è la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli famigliari di cura e genitoriali, che penalizza in particolare le donne sulle quali, ancora oggi, grave il peso principale delle responsabilità famigliari.
La società e le istituzioni devono garantire il diritto delle famiglie a svilupparsi, attribuendo pari dignità alla pluralità di forme con le quali essa si presenta nella nostra società; più concretamente, va garantito il diritto delle famiglie di poter esercitare i propri compiti familiari, soprattutto lo sviluppo del senso di appartenenza dei suoi componenti, l'educazione dei figli, l'assistenza ai suoi membri non autosufficienti, ma anche il diritto ad essere aiutate nel potenziare la propria rete di rapporti sociali.
Un obiettivo primario della legislatura sarà rivolta alla promozione della salute femminile, a partire dal miglioramento del servizio rivolto al parto e alla nascita, e all'attuazione di progetti di prevenzione, anche attraverso un potenziamento e una valorizzazione del consultorio familiare.
Occorre infine dedicarsi al tema dell'accoglienza delle cittadine straniere nella consapevolezza che le donne, proprio per il loro ruolo di cura all'interno della famiglia, possono costruire progetti di mediazione culturale, integrazione ed inclusione sociale per tutte.
Ci impegniamo inoltre a garantire una rappresentanza adeguata alle donne nel Consiglio Comunale e nella Giunta.

19) Progetto:
I GIOVANI PER IMOLA, IMOLA PER I GIOVANI

Guardare al mondo giovanile esclusivamente come soggetto passivo dei condizionamenti dei media e della pubblicità è sbagliato.
I giovani sono animati dal desiderio di esprimere la propria individualità e di avere maggiore visibilità e servizi; esprimono un protagonismo e un diverso rapporto con le comunità locali.
Sono sempre di più i giovani che progettano, sperimentano e creano in prima persona nuove modalità di fare ed esprimere una "nuova cultura".
Pertanto promuovere e realizzare politiche ad hoc per le giovani generazioni significa compiere un investimento sull'intera società locale.
Proponiamo alcune idee:

- la Carta Giovani, distribuita nel dicembre 2002 ai giovani del Circondario con età compresa tra i 15 e i 29 anni, rappresenta un efficace strumento non solo per ottenere sconti ed agevolazioni per l'acquisto di beni e servizi, ma anche per far conoscere gli enti e le associazioni giovanili. E' uno strumento che può essere potenziato, grazie ad un'ulteriore ricerca di esercenti ed associazioni interessati ad aderire al progetto, e ad una consultazione rappresentativa dei possessori della Carta per comprenderne l'effettivo utilizzo, i punti di forza e le debolezze;
- occorre istituire una Consulta per le politiche giovanili che riunisca al suo interno tutte le associazioni del Circondario che operano in questo campo, per ottenere un maggiore coordinamento tra i progetti ed una migliore gestione delle risorse umane ed economiche disponibili. Non vogliamo "istituzionalizzare" i giovani: tale Consulta dovrà utilizzare forme snelle e flessibili e promuovere la creatività giovanile;
- intensificare gli scambi internazionali e la "mobilità giovanile" attraverso lo Sportello Europa, l'Informagiovani e il Servizio Volontario Europeo;
- favorire progetti di autogestione giovanile assicurando spazi, sedi di dibattito e di confronto;
- promuovere una città delle bambine e dei bambini a cominciare dai nidi e dalle scuole d'infanzia. Proponiamo spazi gioco e servizi pre-scolastici flessibili con la partecipazione dei nonni, genitori e operatori, percorsi sicuri casa-scuola, cure per i bambini vittime di violenze e maltrattamenti e reparti ospedalieri accoglienti e adeguati alle esigenze dei bambini e delle famiglie;
- più spazio ai bisogni dell'infanzia: percorsi sperimentali di formazione e inserimento lavorativo; gruppi appartamento per adolescenti, anche non maggiorenni, privi di validi supporti familiari, attenzione al "disagio evolutivo" e ad ogni tipo di dipendenza;
- la democrazia si impara: proponiamo il consiglio comunale delle bambine e dei bambini e la consultazione nelle scuole per le scelte che riguardano ragazze e ragazzi.

20) Progetto:
IMOLA NEL MONDO CON L'AUTODROMO

L'Autodromo è una risorsa per Imola.
L'Autodromo Enzo e Dino Ferrari è un bene pubblico di proprietà del Comune; in tal senso occorre attivare percorsi che portino l'Amministrazione pubblica ad essere pienamente corresponsabile della sua gestione, anche alla luce dell'instabilità societaria ed economica di Sagis.
Vogliamo operare al fine di mantenere la Formula 1 che rappresenta un'occasione di promozione internazionale della comunità locale, del suo tessuto sociale e produttivo; il Comune di Imola si farà promotore delle azioni necessarie, valutandone la compatibilità con il proprio bilancio.
Occorre quindi promuovere e ricercare nuove sinergie tra livelli istituzionali diversi (Provincia , Regione e Governo) e, soprattutto, un maggiore impegno del privato.
Comunque, nessun ulteriore sacrificio può essere richiesto al Parco delle Acque Minerali e qualsiasi scelta dovrà essere confrontata e decisa in un rapporto aperto e trasparente con la città.
Occorre iniziare a progettare l'utilizzo dell'autodromo negli anni futuri, rafforzando la politica di differenziazione nella promozione degli eventi non motoristici al fine di fare divenire l'Autodromo un vero e proprio contenitore multifunzionale.
In questo senso riteniamo che vadano intensificate le giornate a disposizione delle società sportive imolesi e dei cittadini che intendono fruire dell'Autodromo nel tempo libero e nelle attività dilettantistiche.
Infine va garantita la concertazione del calendario delle manifestazioni sportive con i residenti delle zone limitrofe al circuito, nel rispetto delle normative regionali e nazionali sul rumore.

Il nuovo centrosinistra è unito e coeso attorno a questi progetti.
Ci impegnamo a governare Imola per costruire insieme un città più bella.

MASSIMO MARCHIGNOLI	**CANDIDATO A SINDACO**
Elia Bettuzzi	Alleanza Popolare- UDEUR
Mauro Casadio Farolfi	Margherita
Gianni Landi	Socialisti Democratici Italiani
Daniele Manca	Democratici di Sinistra
Luciano Mazzini	Verdi
Donatella Mungo	Partito della Rifondazione Comunista
Girolamo Papagni	Italia dei Valori
Nino Villa	Partito dei Comunisti Italiani